

Pontida, Salvini incendia la folla: «Non tocchino il decreto sicurezza»

Publicato: Domenica 15 Settembre 2019



«Il presidente del Consiglio ha svenduto l'Italia a Macron e alla Merkel. Se toccano il decreto sicurezza ci mobilitiamo». Matteo Salvini ha arroventato la mattinata di **Pontida**. **Domenica 15 settembre**, nel piccolo comune in provincia di Bergamo, si è tenuta la rituale festa della Lega, nata per celebrare il Giuramento di Pontida che, nel 1167, portò alla nascita della Lega Lombarda contro Federico I Barbarossa.

E non poteva mancare il leader della (ex) Lega Nord, **Matteo Salvini**, ormai ex ministro dell'interno. Salvini, come ampiamente previsto, ha scaldato gli animi dei militanti con parole al vetriolo nei confronti del nuovo governo, il **Conte bis** (qui [tutta la squadra di governo](#)): «Sono traditori rinchiusi nei palazzi. È un governo di poltronari presieduto da un servitore di due padroni (il riferimento è a Merkel e a Macron, ndr)».

Poi mette al centro il **tema dell'immigrazione**, cavallo di battaglia dell'ex ministro milanese autore dei due contestati **decreti sicurezza**: «L'Italia rischia di tornare a essere un campo profughi. Se smonteranno il decreto sicurezza **faremo un referendum**: sarà il popolo contro il palazzo». Quindi commenta lo sbarco della nave **Ocean Viking**, della ONG **Medici Senza Frontiere**, [avvenuto nella notte tra il 14 e 15 settembre](#): «Ci sono già decine di migliaia di migranti che sarebbero dovuti già partire e andare all'estero, ma così non è mai stato». In realtà è già stato annunciato che le 82 persone saranno ricollocate in cinque paesi diversi, che dovrebbero essere (secondo quanto riporta l'ANSA)

Francia, Germania, Portogallo e Lussemburgo (oltre a una quota che rimarrà in Italia).

Salvini quindi allarga il discorso, e spazia tra la replica a **Carola Rackete**, che definisce una «viziata comunista. Sarò contento di affrontarla a testa alta in tribunale», all'attacco frontale ai giudici, citando **Rosario Livatino**: «Già 40 anni fa scriveva che sarebbe stato opportuno per i giudici rinunciare alle elezioni».

Su un piano più politico, il leader leghista annuncia nuovamente la **flat tax** («Sarà il primo provvedimento della Lega al governo»), e, spinto dalla senatrice **Lucia Borgonzoni**, paventa l'ipotesi di un secondo referendum, quello per cambiare la legge elettorale: «Voglio un sistema maggioritario: chi ha un voto in più governa, e lo si sa la sera stessa delle elezioni». Questo mentre pare che il governo giallorosso abbia intenzione di far passare una legge elettorale che verta su un sistema maggioritario puro. Come sempre, quindi, i partiti spingono per cambiare la legge elettorale in base alle proprie convenienze: pochi anni fa Renzi voleva un maggioritario con doppio turno, quando il PD era il primo partito; adesso è Salvini a volerlo.

Prima e dopo Salvini, sul palco si sono avvicendati diversi rappresentanti del partito, tra governatori, sindaci e parlamentari. Tra questi, si è distinto il deputato **Vito Comencini** che se l'è presa con il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, senza tanti giri di parole: «Questo presidente della Repubblica mi fa schifo».

Sotto il palco, gli insulti

L'atmosfera rovente dal palco di Pontida è rieccheggiata tra i militanti con risvolti non edificanti. Il giornalista **Gad Lerner**, da sempre manifestamente critico nei confronti della Lega, è stato attaccato e apostrofato con diversi insulti, la maggior parte di stampo antisemita (tra cui uno tra il becero e il comico: «Non sei italiano, sei ebreo»). Ma non è stato l'unico giornalista attaccato. Al reporter di **Repubblica Antonio Nasso** è andata anche peggio: mentre stava facendo alcune domande ai militanti, **la sua telecamera è stata colpita da una manata e si è rotta.**

[Marco Caccianiga](#)

caccianiga.marco@yahoo.it